

Bentornata Lifelong Lifewide Learning: la nuova LLL

Marco De Vela

Cari Lettori, Cari Collaboratori, Cari soci di EdaForum,

riprendiamo con questo numero, la pubblicazione della rivista dopo un anno di interruzione. Inutile sottolineare che si è trattato, per il nostro paese e per tutti noi di un anno molto difficile.

La gravità della crisi che stiamo vivendo, oltre ai suoi effetti di vera e propria devastazione di un tessuto produttivo, sembra infatti aggravata dal venir meno, a tutti i livelli, del senso di comunità, di ogni idea di cittadinanza, di prospettive per le quali valga la pena spendersi.

La crisi economica ha avuto inevitabili riflessi anche sulle attività e le politiche dell'EdA accentuando, tra i decisori politici un atteggiamento non certo favorevole alle iniziative ed alle attività educative, formative, culturali.

Del resto abbiamo più volte sottolineato come, con poche, lodevoli eccezioni, i decisori politici locali e nazionali abbiano sempre considerato il lifelong learning, anziché una risorsa fondamentale per lo sviluppo sociale, una sorta di lusso, che possiamo permetterci in fasi di abbondanza di risorse, ma che diventa immediatamente il superfluo da tagliare nel momento in cui la disponibilità di risorse decresce.

Tutto questo ha avuto conseguenze anche sulla vita dell'associazione EdaForum, se non altro nei termini di imporci una riflessione più serrata sul senso e sui mezzi della nostra azione.

Di qui anche un dibattito sulla rivista, sulle sue forme, sulla sua sostenibilità economica.

Per questo abbiamo deciso di cessare l'edizione a stampa, costosa e penalizzata da una distribuzione commerciale di cui non riuscivamo a risolvere le strozzature, per tornare ad un'edizione solo on line.

Ma abbiamo anche deciso che questo non doveva esimerci dal puntare in modo ancora più deciso sulla sua qualità scientifica.

Abbiamo dunque optato, con molti dubbi sulla sua fattibilità "a costo zero" per l'introduzione di un criterio di selezione dei contributi, usuale in altri paesi, meno consueto in Italia, basato sul referaggio in doppio cieco.

Questo numero 19 è stato una prima prova e vorrei dire che, stante la qualità e la puntualità delle risposte degli autori e dei referee, che voglio qui ringraziare, mi sembra una prova riuscita.

Senz'altro alcuni meccanismi tecnico-procedurali andranno perfezionati e resi più fluidi, tutti i membri della redazione andranno coinvolti di più, dovremo forzarci di realizzare migliori collegamenti internazionali, ma, nell'insieme, credo possiamo dirci soddisfatti di ciò che abbiamo ottenuto.

Dico questo non solo perché è importante aver sperimentato e messo in atto una procedura di allineamento con i criteri di qualità di altre riviste internazionali, ma anche perché il lavoro collettivo della redazione, degli autori, dei referee, è la prova che c'è ancora speranza e prospettiva se, sia pure in una realtà piccola come quella che rappresentiamo, è ancora possibile e legittimo usare il pronome più vasto e più dimenticato: il "noi".

Buona lettura a tutti.